

AGRICOLTURA. L'estate secca nel Nord Europa e piovosa in Italia ha alzato le quotazioni di grano tenero, mais e orzo

Cereali, raccolto scarso e prezzi super

Secondo i produttori non basterà a garantire maggiore margine: «Molto è già stato venduto»

L'estate ha portato il rialzo dei prezzi del grano tenero, balzato fino a 200 euro a tonnellata, del mais fino a 190 euro, mentre le quotazioni del grano duro a luglio sono risultate stabili, a 220 euro (-5,9% sull'anno scorso).

Lo rileva Borsa merci telematica italiana nella sua analisi mensile sui prezzi nel mercato cerealicolo italiano, realizzata sui listini delle Camere di Commercio.

Il trend potrà consentire agli agricoltori di voltare pagina sulla marginalità dei raccolti a seminativo?

L'aumento delle quotazioni risulta in gran parte determinato dalla siccità che ha colpito il Nord Europa, facendo prevedere una forte contrazione produttiva.

«Al contrario, nel Nord Italia», segnala Giorgio Marconi, componente di giunta di Coldiretti Verona, «il raccolto è sceso del 10% per le abbondanti piogge di primavera ed inizio estate, quindi la materia prima per la panificazione è inferiore all'anno scorso».

I prezzi, osserva, sono elevati anche per l'orzo, sempre intorno ai 20 euro a quintale. «Potrebbe essere quindi l'anno di svolta per gli agricoltori che avevano continuato a seminare cereali, nonostante la generale riduzione delle superfici investite in Veneto

e nel Veronese», prosegue.

Nel caso del grano duro, invece, a spingere in alto i prezzi era stato nei mesi scorsi l'introduzione dell'obbligo di etichettare la provenienza della materia prima usata per la pasta. «All'inizio la filiera della trasformazione cercava il grano duro italiano. Ma i controlli sono pochi e forse nelle lavorazioni industriali finisce anche grano estero».

«Riscontriamo un moderato incremento dei prezzi di grano tenero, mais e di alcune orticole e frutticole carenti sul mercato europeo come patate, fagioli, piselli, mele e pere», certifica Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona. «Per il mais sta iniziando la raccolta dei cerosi, cui seguirà quella dei pastoni, per arrivare alla granel-

la secca», dice. Quest'ultima potrebbe presentare i problemi più gravi, per le muffe provocate da piralide, presente dove non si è trattato con insetticidi. «Il controllo delle partite sane da aflatoossine potrebbe rivelare una produzione molto risicata. Succederà finché il Paese non affronterà in modo razionale la questione delle sementi geneticamente modificate ed importerà produzioni ogm». Secondo Michele Pedrini, vicepresidente di Cia Verona, la marginalità resterà ridotta. «Frumento, orzo e grano sono già stati raccolti e per lo più venduti. Quindi la speculazione potrà farla chi ha già comprato. Per il mais potrebbe esserci invece un effettivo rialzo dei prezzi, a vantaggio degli agricoltori», conclude. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumenta il prezzo del grano

